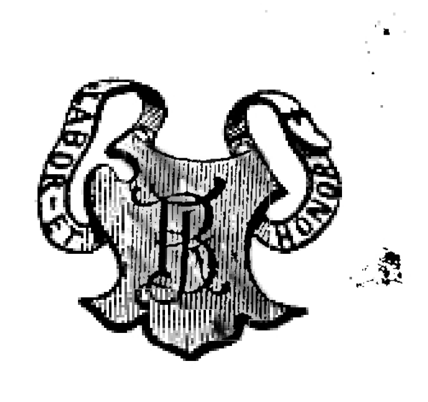
DELITTI DI LIBIDINE

SECONDA EDIZIONE

CON DUE FIGURE NEL TESTO



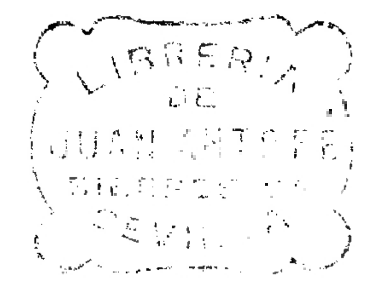


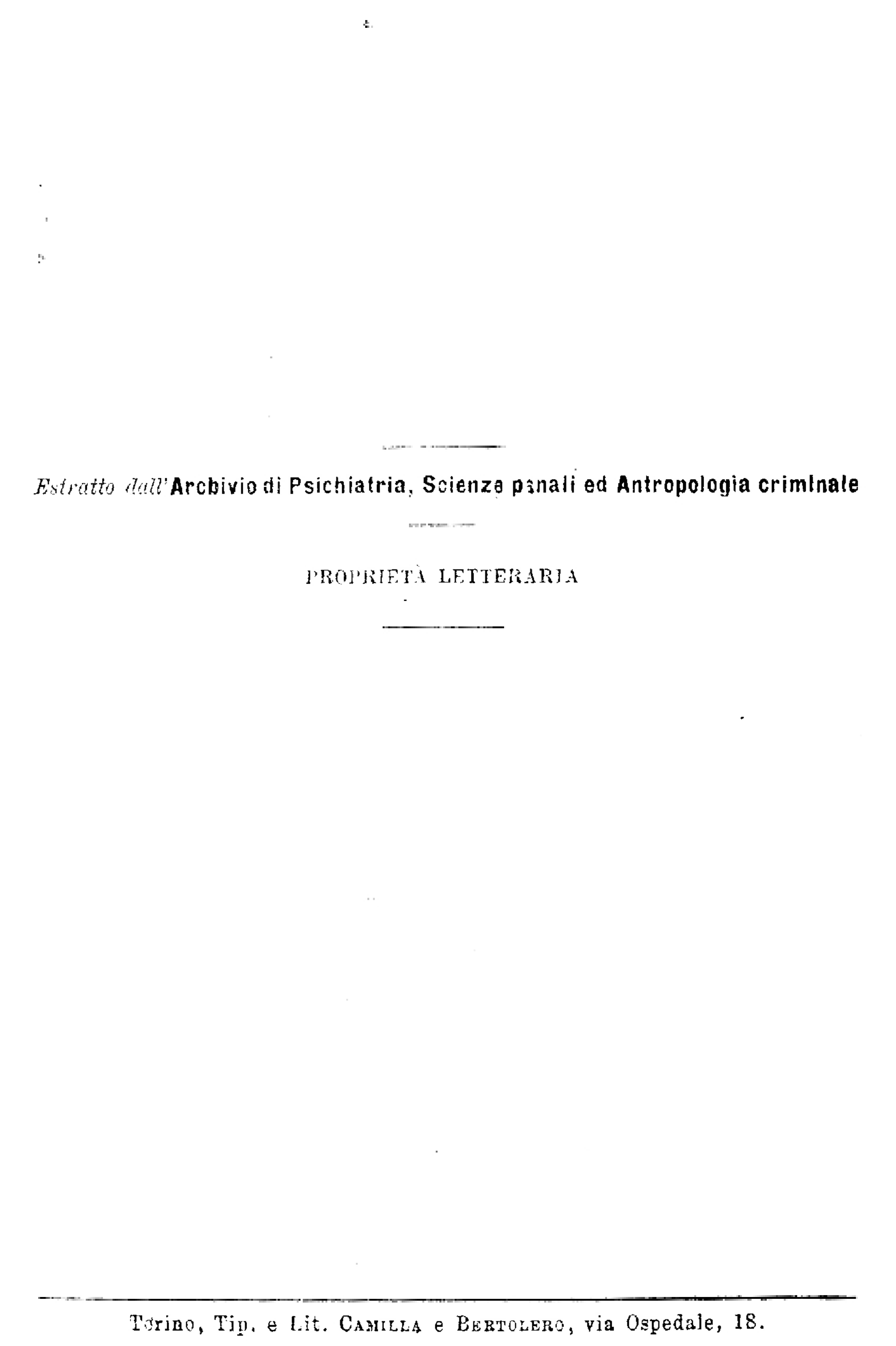
ROMA - TORINO - FIRENZE

FRATELLI BOCCA

LIBRAI DI S. M.

1886.





Estratto dall' **Archivio di Psichiatria, Scienze penali ed Antropologia criminale**

Torino, Tip. e Lit. Camilla e Bertolero, via Ospedale, 18.

DELITTI DI LIBIDINE (1)

1. *Pudore.* — Molti fatti dimostrano quanto scarsa fosse l'idea del pudore nei popoli selvaggi ed antichi. La parola stessa *pudore* verrebbe, secondo il mio Marzolo, da *putere*, sicchè l'idea parrebbe originata nella donna per nascondere e mascherare gli effetti ingrati delle secrezioni vaginali putrefatte.

E la nudità è la regola generale dell'uomo primitivo.

Negli Ouatoutas (Cameron, *Africa equatoriale*, 1870) le donne hanno un grembiale, e così gli uomini alle Nuove Ebridi, che lascia in vista le parti pudende. Gli Esquimesi si spogliano nudi nelle loro capanne e stanvi pigiati l'un l'altro (Bove).

Le dame semi-europeizzate delle isole Sandwich nuotavano verso le navi europee portando sulla loro testa gli abiti, le scarpe, l'ombrellino, da porsi addosso a bordo.

---

(1) Una parte di questa memoria fu pubblicata nel *Goldhammers Archiv*, 1882. — Berlin.

In Africa la regina degli Epingi, a cui Chaillu aveva regalato una veste, si denudò subito per provarsela. A Tahiti il Cook vide pubblicamente coitare un indigeno già adulto con una ragazza undicenne, cui la regina dava speciali istruzioni in proposito (*Primo viaggio*, vol. v).

L'atto copulativo nulla aveva che offendesse i sensi di molti popoli antichi. Gli abitatori del Caucaso, gli Ausii dell'Africa e gl'Indi lo esercitavano in presenza di chi si fosse, come il bestiame (Erodoto, I, 305; III, 301). I Tirreni stessi così usavano talora nei loro conviti (1).

Fra i Tirreni in varie occasioni le donne solevano mostrarsi nude. Le ragazze degli Spartani comparivano in pubblico nude promiscuamente coi giovani (Plutarco in Licurgo).

L'organo virile, come indicante il sesso più forte, serviva a ricordare la bravura, e viceversa il femminile; perciò Sesostri, dove aveva trovati dei popoli che resistettero, erigeva delle colonne sulle quali era figurato tal simbolo, e tra le genti che soggiogò senza combattere, drizzò colonne alle quali aggiungeva per iscorno la vulva (Diodoro Siculo, I, 55; Strabone, LXVI).

Il Lingam, venerato dagl'Indiani, rappresentava l'unione degli organi attivi e passivi della generazione. Anche oggidì il Taly, che il Brama consacra, e che lo sposo attacca al collo della sposa, è spesso il Lingam (2). Le dame indiane hanno dei piccoli Lingam nelle loro case. A Siracusa si esponevano negli ultimi giorni

(1) *Athenaeus Dipnos.*, XII, p. 255.

(2) SONNERAT, I, p. 79.

delle feste Tesmoforie le parti sessuali muliebri sotto il nome di Μύλλοι, che erano fatti di sesamo e di miele; quest'uso era generalmente ricevuto in tutta la Sicilia (*Athenaeus*, XIV).

Nelle feste Phallofore di Grecia le giovanette portavano in processione il Phallus d'enorme volume sorgente da una cesta sacra ed ornato di fiori. Facevasi prima di legno di fico e poi d'una pelle rossa che gli Itifalli ponevansi tra le coscie, onde sembrava sorgere dal loro corpo (Aristophane, Νεφελαι, v, 537).

Nel culto di Bel Phegor (Priapo o Dio dei giardini), dice Rabbi Salomon Jarchi, *dicunt Sapientes nostri mira de fabrica hujus idoli; erat enim ad speciem virgae virilis effectum, cui maritabant se tota die.*

Nei santuari di Eleusi, il Phallus e le Κτηεις o la vulva eran esposti in mostra (Clem. Alex., *Protrept.*, p. 19) e così nei tempi di Osiride (Plutarco, *De Iside*, p. 365).

2. *Prostituzione civile.* — Il matrimonio quindi in origine non esisteva: e la prostituzione era la regola generale. In Australia le ragazze possono coabitare fino dai 10 anni coi maschi e vi sono anzi invitate in certe feste.

I Nair hanno completa promiscuità. I Boschimani non hanno espressione per distinguere moglie da ragazza (Hovelaque).

Gli Honomas nelle loro orgie mutano spesso di donne che sono obbligate a darsi ai parenti (Hartmann).

In California non vi ha fra i selvaggi il termine per dir *matrimonio;* la gelosia incomincia quando la donna si dona ad altra tribù.

Prima di Cecrope, al XVII secolo innanzi Cristo, i Greci vivevano nella promiscuità. A quell'epoca i fanciulli non conosceveno che la loro madre e ne portavano il nome (1). È una leggenda, ma essa è corroborata da molte vestigie che si sono perpetuate nei tempi storici.

Licurgo autorizzava i mariti a prestare le loro donne a uomini più validi e Platone lo biasimava di non aver proclamato la promiscuità; ed a Sparta (narra Justin., III, c. 4) vi fu un tempo in cui i più giovani rinviati dal campo si sostituirono ai mariti.

Presso i Massageti ognuno sposava una donna, ma ne usavano poi tutti in comune. Il Massageta, di qualunque femmina gli prendesse voglia, appendeva il suo turcasso al carro e faceva a suo grado (2). La comunità delle donne era istituto dei Nasamoni (3) e degli Agatirsi, e questi lo volevano per dirsi davvero tutti fratelli, affinchè non v'avesse ad essere odio nè invidia tra loro. Per questo (4) uso medesimo i Tirreni nudrivano i nati in comune, non sapendo chi di loro fosse il padre. Gli Ausii pure avevano le donne in comune, e quando un bambino era giunto all'età di tre mesi, gli uomini andavano a vederlo e si riteneva figlio di quello a cui più somigliasse (Erodoto).

Tutte le ragazze dei Lidii si facevano per tal mezzo la dote (Erodoto).

Le donne dei Gindani dell'Africa portavano d'intorno alle gambe tanti ornamenti di pelle quanti erano gli

---

(1) S. Agost., t. XVIII, 9.

(2-3-4) Erodoto. I, c. 216; id., IV, c. 172; id., III, c. 101; id., I, 93.

uomini coi quali avevano avuto commercio (Erodoto, IV, 176).

Sesto Empirico dice pure delle Egiziane, che portavano tale distintivo quelle che avevano avuto molti drudi; chi più ne aveva più stimavasi (*Hyp. Pyrrh.*, I, 14).

Al Tibet le ragazze portano similmente al collo gli anelli dei loro amanti, che non sono mai regali gratuiti. Quanti più ne hanno, tanto più le loro nozze sono famose.

Negli Andamani (ed anche in alcune tribù della California) le femmine appartengono a tutti i maschi della tribù e resistere ad uno di essi sarebbe grave delitto; qualche volta però si notano delle unioni temporarie, specie quando la donna diventa gravida, ma esse cessano coll'allattamento. Ecco il principio del matrimonio che nasce da uno stupro e da una prostituzione, come il codice del delitto.

Spesso questi connubii improvvisati si rinnovavano ad epoche fisse come nel *rut* degli animali, probabilmente nelle stagioni calde e dei più larghi prodotti (Lombroso, *Uomo bianco e uomo di colore*, 1870).

E dove è mai la differenza tra le rumorose feste dei cinocefali e quelle degli Australi, che, solitari tutto l'anno, all'epoca della maturanza dello yam, si radunano sottoposti ad una specie di frega animalesca, e formano una larga fossa ellittica, cinta di cespugli, che vorrebbe rappresentare un organo femmineo, e, tuffandovi le lance, gridano con orrida cantilena: Non più la fossa, ma la vulva (1).

(1) *Pulli niro, pulli nire; pulli nira vatake* — NOVARA REISE, *Anthrop. Theile*, III, Wien, 1858.

È probabile che le feste dei Lupercali in onore della lupa di Roma e quelle Floralie, in cui le meretrici avevano diritto d'andar nude e darsi pubblicamente, e la festa del Giaganâtha, fossero, come anche le nostre carnevalesche, un avanzo di codeste orgie primitive, e qui ricordiamo come nella statistica dei concepimenti si vede l'influenza fecondatrice dei bagordi carnevaleschi (Sormani).

È questa promiscuità la causa di quel singolare fatto che pare tanto in opposizione col disprezzo in cui è tenuta la donna — il matriarcato: l'autorità paterna sostituita nell'epoca primitiva da quella della donna o del suo fratello e che vedesi in Australia (Tylor, *Researche in the Early History*, I, c. VI), al Congo, a Loango, nei Tuaregi, negli antichi Egizi, nel Nair, nell'attuale Abissinia, in molte tribù americane (Carwer, o. c., 285), dove in genere il nome, il rango, come i beni, si ereditano dalla madre e dove spesso padre e zio si confondono.

Da questa promiscuità si origina lo strano costume delle *convade*, delle simulazioni di puerperio per parte del marito, diffuse in America, in Asia, che apparvero necessarie in un dato momento per fissare l'idea che anche il presunto padre avea avuto parte nella nascita e quindi l'aveva nelle proprietà e nel comando dei figli (Tylor, o. c.).

3. *Prostituzione ospitale.* — Da qui si comprende perchè nei popoli primitivi si osservasse come un dovere la prostituzione ospitale.

L'offerta all'ospite della moglie si trova a Ceylan,

nella Groenlandia, nelle Canarie, a Tahiti, dove il rifiutare una ragazza era un'offesa. — Non posso (diceva un capo a un prete che se n'era scandolezzato) pensare che una religione vieti di gustare un piacere innocente ed insieme di rendere un servizio al paese arricchendolo di un nuovo essere (Radiquet, o. c.).

Negli Hasani la moglie può riserbare il 3° dì di ogni settimana per darsi allo straniero (Hartmann).

Nei negri Assini il capo famiglia manda al suo ospite la figlia (o. c.).

Nei Nandowessis una dama che ospitò e si abbandonò dopo un festino a 40 fra i principali guerrieri della sua tribù ne acquistò una grande considerazione (1).

4. *Prostituzione maschile e bestiale.* — E v'ha di peggio: chè la sodomia pure vi regna senza nota d'infamia. È comune ai Neo Caledoni, scrive Bourgarel (*Des races de l'Océanie*, II, 389) il riunirsi in molti in gruppi infami. Uno degli Dei Taiziani (Letourneau, pagina 63) presiedeva a codeste unioni, comunissime, pure, negli antichi Messicani, i cui cinedi vestivano da donna (Diaz, *Histoire de la conquête de la nouvelle Espagne*, II, 594).

I cinedi ai tempi d'Alcibiade avevano un posto distinto ai divertimenti pubblici, erano i prediletti dai filosofi.

E dei Normanni lagnavasi l'abate di Clairvaux (1117) che avevano riprodotta l'antica Sodoma e diffusa la pederastia dovunque approdavano. Abbone, nel poema del-

(1) Carwer, *Travels in North's America*, 142.

l'*Assedio di Parigi* (lib. III), poco, scrive, essi usano le loro donne, massime se gravide, e si ricattano coi maschi.

I termini di far le corna, far becco, cervo, al marito ingiuriato ed in ebraico *kèren*, tedesco *hornerträger*, ci fanno sospettare che i nostri proavi amoreggiassero senza vergogna cogli animali, così come ora accadde nei Finni colle renni quando stanno parecchi mesi assenti dalle donne; e anche qui la religione consacrò col capro di Mendes l'infame abitudine e a Pane dà per moglie una capra; e un oracolo dei tempi di Romolo, che diede luogo ai Lupercali, sentenziava: « Italidas matres caper hircus inito » (Ovid., *Fast.*, II, 441).

5. *Prostituzione religiosa.* — E appunto come la religione suol sempre santificare gli usi antichi, purchè siano tali, così santificò e perpetuò la promiscuità antica con quella seconda forma di prostituzione che è la prostituzione sacra, anch'essa, diffusa in tutta l'antichità e ancora viva nell'India.

Erodoto dice che, eccettuati i Greci e gli Egizi, tutti gli uomini mescevansi all'altro sesso nei tempii (I, 199).

Nella Caldea ogni donna una volta all'anno doveva prostituirsi nel tempio di Venere Mylitta ad un forestiere, ed ivi dimorare (le brutte aspettavano anni) finchè qualcuno le avesse accostate e dato il denaro *sacro* (Valer. Maxim., *Dict. Fact.*, IV, VI). Lo stesso accadeva in Armenia per la Dea Anais ed in Fenicia per la Dea Astarte: e continuossi fino al IV secolo. — Che si adottasse anche dagli Ebrei appare dalla parola *Kadessa,* santa e meretrice — e *Kadeschud*, postribolo e sacristia.

La piramide di Cheope fu in gran parte elevata colla prostituzione delle sue figlie che ne costruirono una per loro conto facendo fornire dai drudi una pietra per amplesso (Erodoto, II, c. 126).

A Cipro le ragazze si vendevano ai forestieri sulla riva del mare e il peculio raccolto in cassa comune serviva per loro dote. Ma anche qui l'uso è sacro — chè vi furono spinte dopo che Venere (dice la leggenda) mutò in pietra le recalcitranti (Dufour, op. cit.).

Nei Lidii le cortigiane sacre erano sì numerose e ricche che contribuirono al mausoleo di Aliatte più che gli artisti e commercianti insieme (Erodoto, libro I); e in Armenia (Strabone, XII) le sacerdotesse avevano per privilegio la poliandria e nella Media era onorata la donna che avesse cinque mariti.

Anche ora delle masse intere di prostitute sono ammesse ai vari templi indiani in profitto dei quali lavorano.

A migliaia contavansi quelle addette ai templi greci, p. es. a Corinto (Dufour, *Histoire de la prostitution*, c. II, I).

6. *Poliandria.* — Nè l'uomo passò dalla Venere promiscua alla monogama che attraverso usi che sono per noi considerati come delitti, come la poliandria, l'incesto, e, peggio, lo stupro ed il ratto.

Nei Cirenei nomadi dell'antichità, come in certe tribù arabe, le donne erano assegnate a tutti i membri della famiglia.

Nel Tibet il fratello più vecchio sceglie la donna di cui fa partecipe i fratelli, tutti vengono ad abitare in

casa della sposa, la quale sola trasmette il possesso ai figli, naturalmente perchè la sola di cui la parentela sia sicura pei figli (Turner, *Histoire des voyages*, XXXI, 437).

Nei Toda la donna diviene moglie di tutti i fratelli minorenni del marito mano mano che diventano adulti, e questi delle sorelle.

Il primo fanciullo che ne nasce ha per padre il fratello primogenito e così mano a mano (Shortt, o. c., 240).

Nei Nair del Malabar (casta nobile negra) la donna ha da 5 a 6 mariti, ma ne può sposare fino a dieci: coabitando con ciascuno per turno una diecina di giorni. Ma (e ciò mostra che la poliandria è un passaggio, una evoluzione della promiscuità) essa può estenderne il numero a sua volontà, solo che serbi certe regole di casta e di tribù — ed i maschi fan parte di altre combinazioni coniugali (Spencer, *Sociologie*, II).

Nei Tottiyar dell'India le donne sono possedute dai fratelli, zii e nipoti (Letourneau, o. c., p. 336).

Anche nei Cingalesi i fratelli son tutti mariti della stessa donna. La promiscuità, insomma, dalla tribù, passa alla famiglia. Si preferisce che una proprietà sia goduta piuttosto dai membri della propria famiglia che dal pubblico che vi aveva diritto, e la prepotenza è scala alla morale.

7. *Incesto, ecc.* — Ma lo spirito di famiglia, del *sangue puro* nei più nobili, nei capi, operò in altro modo più immorale il passaggio dalla Venere vaga alla monogama col favorire gli incesti, precisamente come poi fa-

vorivano i matrimoni consanguinei e probabilmente collo stesso esito: di raggiungere lo scopo opposto a quello desiderato.

Nel Perù gli Incas, nell'isola Hawai i nobili, nell'Egitto i re, sposarono le sorelle per conservare pura la razza. I Chippewais ed i Widdali sposano, spesso, le sorelle, le figlie e fino la madre (Hearne, *Journey to the North. Ocean.*, 1771) e così i Kitchi.

8. *Ratto, stupro.* — Ma l'uso che più convertì al matrimonio attuale la Venere promiscua è quello del ratto e dello stupro violento, diffuso ancora in Australia, dove lo sposo aspetta la donna, per lo più d'altra tribù, dietro una siepe, la colpisce con una mazza e così istupidita la trasporta nella sua capanna e la stupra (Dumont D'Urville, II, 357), oppure, aiutato dagli amici, penetra nella sua dimora col *wadai* alla mano, spaventa e batte i parenti, e seduce, sempre a colpi di bastone, la ragazza (Letourneau).

Questo ratto si vede, con poche varianti, praticato negli Araucani, nei Fueggiani, e negli antichi Russi, Lituani, Polacchi, Chinesi e Romani, che ne conservarono una traccia nei noti riti nuziali (De Gubernatis, *Riti nuziali*, Milano, 1878).

Ancora parecchie tribù turcomanne ed i Tonguti (Prejevolsky, *Mongolia*, II) lo praticano; rapiscono le ragazze dei loro vicini o della propria tribù, indennizzandone i parenti, salvo i casi di guerra.

Quest'uso derivava da molte cause: il ribrezzo della donna ad abbandonare la vita meno schiava della giovinezza per cadere nella servitù durissima del marito,

spesso anche di tribù nemica, i vantaggi che avevano gli acquirenti nel possedere essi soli questa fonte di ricchezza, oltrechè di piacere, perchè la donna faceva da cuoco, da facchino, ecc.: rappresentava un vero valore; negli Afgani, infatti, essa costituisce la moneta-tipo, come già nei Romani la vacca, sicchè si pagano 12 donne per espiare un omicidio, 6 per strappo di un orecchino, 3 per un dente (Elphinstone, *Tableau du Roy. de Cabul*, I, 156). Ma più ancora è un avanzo della lotta per la scelta sessuale, che vedemmo aver tanta parte nelle uccisioni degli animali, e che dev'essere susseguita alla Venere promiscua appena nate le predilezioni, e quando le donne erano scarse in confronto degli uomini.

Nelle Pelli-Rosse spesso gli uomini si disputano al pugilato le donne; e senza essere abile cacciatore un uomo debole non conserva che ben raramente la donna (Letourneau, o. c., 326).

S'aggiunga che appunto per essere una proprietà, un ente profittevole, i parenti e i membri della tribù tentano di alienarla il meno possibile, perchè vanno incontro ad una perdita; perciò col progredire della civiltà quel ratto e quella lotta restarono una simulazione, un rito religioso conservato fino ai nostri tempi, e che copriva un contratto di vendita od un compromesso.

Così alcune tribù Esquimesi usano, ora, farvi precedere trattative colla famiglia, e nell'Isakita lo sposo cerca nel bosco la donna, che ve lo precede di un'ora, e poi la conduce a casa.

In alcune tribù australiane il maschio dopo il ratto si offriva di esporsi, il che, come vedremo, è un modo di espiazione in uso, ai giavelotti dei parenti, riparan-

dosi collo scudo; e dopo questa simulazione di pena (anche qui si vede come la religione conservi co' suoi riti le traccie dei delitti primitivi) tutto finiva con lauti conviti.

Alle volte si celebrava un vero rito unendoli ambedue allo stesso albero e rompendo allo sposo il dente incisivo: da allora il matrimonio era legittimo.

Più tardi si diede un compenso in denaro ai parenti che perdevano questa proprietà. — Una volta acquistata o conquistata la donna, come proprietà che essa era, se ne regolarizzava l'acquisto e il consumo, e fino anche il prestito e la restituzione.

Nella Nuova Zelanda il padre diceva allo sposo: Vendetela, uccidetela, mangiatela, voi ne siete il padrone (Moerenhat, *Voy. aux Iles Marquises*, II, 68).

Gli Ottentotti comprano la moglie ordinariamente come una vacca, possono rimandarla, prestarla. È un atto commerciale che può alienarsi e resigliarsi a volontà.

Negli arabi Kassanieh lo sposo paga a numero di bestie i giorni per i quali vuole aver la donna a sua disposizione; degli altri essa è padrona (*Ausland*, 1881).

Nei Soulima la donna può abbandonare il marito per unirsi ad un altro, solo che restituisca il prezzo per lei pagato.

Nei Fonti si deve aggiungere una somma per ogni bambino che il marito le fece fare.

Nei Bongas la donna è comperata in iscambio di utensili di ferro.

Negli ebrei del Marocco vi sono dei matrimoni temporari benedetti in tutta regola dal rabbino per tre e sei mesi (Letourneau).

9. *Poligamia.* — Una volta calcolata come merce (ed è già un gran passaggio) la donna, se ne moltiplica lo acquisto a chi più lo può. Negli Apachi si è più rispettati quanto è maggiore il numero delle donne, ed esse stesse per ciò han piacere di aver molte compagne. Salomone, il santo Salomone, aveva 700 mogli e 300 concubine, altrettanto Vladimiro, re degli Slavi, e gli Incas 3000.

10. *Adulterio.* — E perciò appunto che la donna è riguardata come proprietà, si cominciò a considerare l'adulterio come un furto, specie se in onta del capo.

Infatti, se alle Isole Marchesi l'infedeltà con uno straniero è considerata un affare mercantile, e con un indigeno un delitto; invece nella Nuova Zelanda sopratutto guardavansi dalla mescolanza del sangue: delitto capitale il coito colla moglie del capo e di plebeo colle nobili che per lui eran tali.

Nei Bambara i soli fratelli ed i figli di re sono esenti dalla morte per adulterio — ma non più se lo commisero colla moglie del capo.

In molte tribù d'Africa chi è sorpreso in atto di adulterio può divenire schiavo di chi lo sorprese.

Negli Assini la donna è libera di sè finchè è ragazza: se, moglie, si dà ad un drudo, questo deve pagare al marito da 7 a 72 lire (*Revue anthropol.*, 1878).

Nei Canala chi è sorpreso in adulterio è giudicato dal consiglio dei vecchi e d'ordinario messo a morte.

Nell'antica Cuma si esponeva nuda l'adultera nel foro su una pietra ed a Roma in un'apposita edicola agli amplessi di tutti i cittadini che volessero accedervi.

Strano modo questo di praticare la moralità e che perdurò fino al V secolo dell'êra nostra (Dufour, *Histoire de la prostitution*, IV).

11. *Riti e leggi più recenti derivanti dalla Venere mista.* — Ma anche dopo già stabiliti e regolarizzati i matrimoni, un avanzo della Venere promiscua però faceva capolino nei riti medesimi, come nei Santhala, dove i matrimoni erano preceduti da 6 giorni di promiscuità, o come nelle isole Baleari, in cui le maritate cedevano la prima notte a tutti gli ospiti presenti; come nell'epoca feudale che appartenevano per una notte al padrone del feudo, il quale poteva obbligarle al matrimonio.

Nel Cambodge, nel 1300, nessuna andava a marito se non era prima deflorata dal bonzo, che ne riceveva un compenso (Rémusat, *Mélanges Asiatiques*, t. 118) per la sacra fatica (thin-tang). E Strabone ci parla dei Tapiri, presso i quali una donna dopo avere avuto due o tre bambini doveva cangiar marito. Sono un residuo, un compenso, una riduzione della contribuzione della Venere vaga che spettava a tutti e che prima di accaparrarsi da un solo si faceva delibare dai più o dal più potente.

Un avanzo di poligamia nei Chinesi si ha nel costume di comprare *piccole donne* sottomesse alla *gran* donna, la legittima, che è reputata madre anche degli altri figliuoli, e uno di poliandria si ha nella legge di Manù che prescrive il concubito col cognato alla moglie sterile.

Un avanzo ne resta nel Levirato usato dagli Ebrei, dai Messicani, dagli Afgani e dai Chippewdis e che ha una ragione d'essere nella debolezza della donna e nell'esser essa considerata come cosa.

Un altro avanzo restò nel rispetto accordato alle meretrici per cui nel Giappone, esse, spirato il noleggio, si maritavano, e nell'India il fondatore del Buddismo fu ricevuto a Vesali dalla meretrice in capo (Spier, *Life in ancient India*, XXVIII).

I *dicterions* o postriboli greci avevano diritto d'asilo e le prostitute parecchi privilegi (prostituzione di Stato); come in Abissinia esse accedevano alla Corte e divennero governatrici (Bruce, *Hist. des voy.*, XXVI) — alla rovescia delle donne di Corte, che a furia di ozi lascivi furono a lor volta considerate *cortigiane*.

E così spiegasi la poca importanza che dà il marito non incivilito alla moglie e il suo facile abbandono e disprezzo. I matrimoni abissini si fanno e disfanno con facilità grandissima.

L'Australiano, scrive Hovelaque, abbandona la moglie per una pipa, per un bicchiere di rhum, per del pane. A un tale che notava ad un capo la bianchezza del suo figlio, risponde: Mia moglie ama molto il pane bianco.

Un altro Australiano al Salvadore che lo rimproverava perchè lasciasse battersi a morte le sue donne, rispose: — Oh! se ne muore una ne restano mille (*Mémoires sur l'Australie*). Danno sì poca importanza, dice Oldhfield, alle loro donne, che non saprei se più al loro cane, e il Samojedo che dà un nome alle renne non ne dà alle sue donne.

Nella Nuova Caledonia ed in Senegambia le donne non mangiano col marito. A Taiti anzi dovevano far cuocere i cibi in luoghi separati e le migliori porzioni eran loro vietate.

II.

1. — Veniamo ai tempi nostri. Un proverbio troppo noto vuol che *l'amore entri presso a poco in tutti i delitti*, ma, se noi diamo uno sguardo attento alle statistiche (1) dei reati più gravi, concludiamo come questo

---

(1) FRANCIA. — Quadro de' motivi dei quattro reati capitali: *Assassinio*, *Veneficio*, *Omicidio*, *Incendio* (Guerry).

		PROPORZIONE PER 1000					
		1826-50		1851-60		1874-76	
CUPIDIGIA	Per facilitare *furti*	81	166	89	196		179
	Per affrettare *eredità*	33		25			
	Per esser indennizzati dalle compagnie di assicurazione	52		82			
DISSENSI DOMESTICI	Dispute fra coniugi, parenti, ecc.		126		133		189
AMORE	Amor contrariato, gelosia, rivalità	21	119	22	127	23	107
	Adulterio	48		56		22	
	Concubin., *débauche*	50		49		62	
ODIO, VENDETTA	Contro funzionari pubblici	49	301	44	283		277
	Discussioni d'interesse	60		51			
	Dispute di vicinato	33		33			
	Altri motivi di odio	159		155			
MOTIVI DIVERSI	Dispute di osterie, di giuoco	91	288	80	261	32	248
	Altre dispute, incontri fortuiti	52		46		46	
	Altri motivi diversi	145		135		170	

proverbio non sia sicuro, come il primo posto spetti al vino, il secondo alla cupidigia, il terzo alla vendetta, e l'amore tiene solo il quarto posto: e ciò dopochè con una confusione, che nessun moralista potrebbe accogliere, si mescolano alle ispirazioni di amore quelle della libidine, o quelle in cui l'amore è solo un pretesto, una spinta alle strette dell'orgia e della gelosia.

2. *Rei per passione.* — La causa d'amore, puro, si riduce a quei casi di forza irresistibile, di amore forsennato, che, quasi sempre, si esplica col doppio suicidio, e che, in realtà, avviene assai di rado, e ha dei caratteri tutti suoi particolari che lo distinguono dal criminale.

Ha costui, per solito, una fisonomia tutta sua propria, che s'avvicina alla mongolica. Invece essi, come Milani, Curti, Verani, Bianco, Tolu (Vedi fig. 1), hanno una fisonomia armonica e bella. Ed a questa risponde l'onestà dell'anima. Il Bertuzzi, il Grasso, il Milano, il Bancal, ecc., erano additati per vita pura e illibata. Zucca era detto dai testimoni un cuore d'angelo.

Tolu, omicida per amore, stette 20 anni bandito, ma in tutto questo tempo non ebbe cuore di portare via pure un cucchiaio di latte ai contadini che ricorrevano a lui, anzi, per definire le questioni di pascoli e per ottenere giustizia dai ladri.

Tutti commisero il loro delitto in quell'epoca in cui la passione e la potenza dell'amore prevale su tutte le altre e meno è combattuta dalla ragione. Ferrant 18 anni, Quadi 22, Delitala 24, Bertucci 16, Bonbi 25, Villani 26, Guglielmotto 22, Brero 20, Bianco 21.

Un solo carattere, poi, li distingue dagli altri uo-

mini, in ispecie dall'apatico e freddo criminale: l'eccessiva eccitabilità, specie nelle strette d'amore. Curti, poi che si vide abbandonato dalla moglie, che pur lo tradiva, trascura il negozio, ed affittata una casa in faccia alla sua, sta lunghe ore a contemplare, non lei, che non v'appariva, ma le sue finestre.

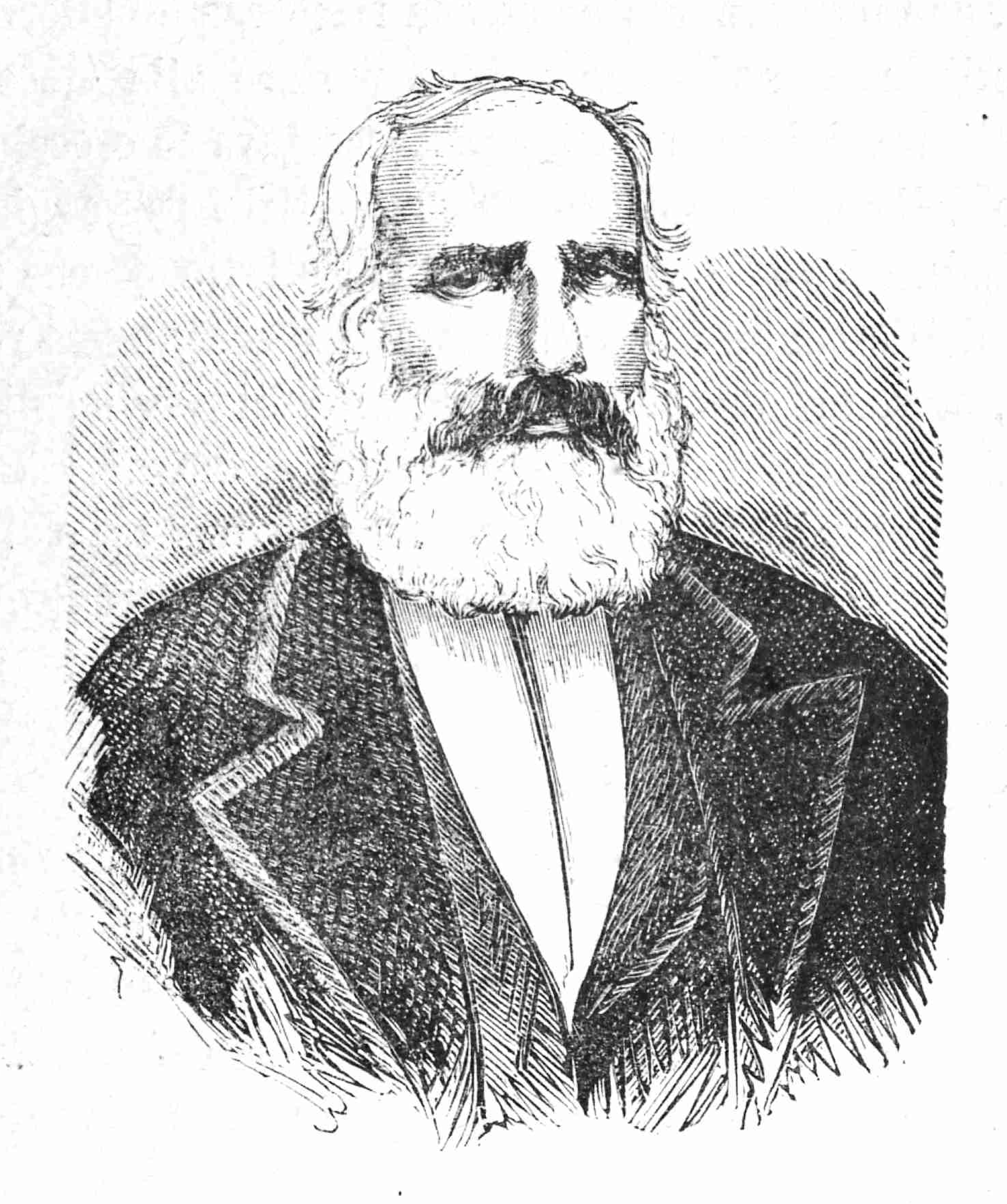


Fig. 1. — Bandito Tolu, delinquente per passione.

Zucca era sì tenace e appassionato amatore della R..., che, sebbene povero garzone, rifiutò 1500 lire offertegli, perchè ne dimettesse il pensiero; nel dì ch'ella fu promessa al rivale, egli, che era zelantissimo al dover suo,

lasciò la greggie senza abbeverarla, il che, per lui, era capitale mancanza; e dopo il matrimonio fu veduto baciare il cadavere d'un amico e coricarsegli appresso, e: « Te fortunato, dirgli, che sei morto; io andrò a raggiungerti presto ».

La Vinci sacrificò, pel suo amante, i suoi lunghi capelli, che formavano l'unica sua ricchezza e bellezza.

Delitala, quando non poteva parlare alla Quesada, che più tardi doveva trafiggere, accostava le orecchie al muro della casa e godeva solo a sentirla passeggiare.

Quadi, avendo sentito da un ripostiglio oscene allusioni dell'amante, che egli adorava come angelo purissimo, corse da un ferraio a pregarlo di tagliargli l'orecchio profanato da quelle parole, e, quegli rifiutandosi, gli strappò dalle mani un ferro aguzzato, e si fece nell'orecchio un'incisione profonda: riproducendo qui la passione la tendenza dell'uomo primitivo, tanto male usufruttata dalla rettorica, per cui si prende la parte pel tutto, il senso per la sensazione.

Per ciò costoro, lungi dal mostrare l'apatia marmorea del comune assassino, si mostrano estremamente commossi, non solo prima, ma anche dopo il delitto, e provano una reazione immediata, e si pentono amaramente, e, per pentirsi, o tentano, o eseguiscono subito il suicidio.

Cipriani, appena uccisa l'adultera moglie ed il ganzo, si getta dalla finestra.

Quadi bacia il cadavere dell'uccisa, e sotto le sue finestre inghiotte acido nitrico; salvato, si strappa a brani le carni del braccio.

Bancal non si voleva distaccare dal corpo dell'uccisa

amante; strappatone a forza, s'infiggeva nel petto un coltello fino al manico.

Perciò costoro sono i soli che diano il massimo dell'emenda, il cento per cento; e son questi appunto i casi su cui tanto si basano i penalisti da romanzo, per affermare come fatto costante quell'emenda dei rei sotto la pena, che invece d'esserne l'esito ne è l'eccezione, e che in costoro, d'altronde, manifestossi già prima di subirla.

E infatti, lungi dall'inventare un alibi, o di dissimulare ed attenuare il proprio delitto, di sottrarsi alla giustizia, le si consegnano subito, come Marino, Varini, Milani, e confessano la colpa tutta ai giurati e ai giudici, e fino spesso la esagerano, quasi potessero con ciò calmarne il dolore ed il rimorso.

E la causa che li spinse al delitto non è, come nei comuni delinquenti, di quelle leggere, a cui manca ogni proporzione: è quasi sempre un amore puro o legittimo, tradito ed aggravato dagli scherni e dalla calunnia, come nella Leoni, che il tristo amatore, dopo aver resa madre, con falso giuramento, accusava d'essersi abbandonata a 13 amanti.

La Contessa di Tilly sposa un uomo non giovane, cui si serba fedele; ma egli invece la tradisce pubblicamente con una crestaia che veste cogli abiti suoi. Scongiurato di ritornare a lei, rifiuta, e l'insulta anzi col dirle « che quella donna era tutto per lui, che era più onesta di tutti i suoi ». Che più? Giunge a temere che, lei morta, quella sciagurata possa essere chiamata madre dai suoi figliuoli. Spinta a questo punto, ella perde la testa, dal balcone spia la rivale, la chiama a sè vicina e le getta del vetriolo nel volto. Al giurì il marito

stesso provò l'onestà anteriore della rea, e il giurì l'assolveva.

Tolu, giovanissimo, vede la sua bella moglie far troppe visite al parroco, proibisce all'uno e all'altra di più rivedersi. Pochi giorni dopo, essendosi a bella posta messo in agguato, sorprende la moglie che ritorna ai proibiti colloquii; acceso d'ira, aspetta che il parroco si rechi alla chiesa, e in mezzo a tutti i compaesani gli spiana addosso una vecchia pistola; manca il colpo, ma egli, col calcio della pistola, gli fracassa la testa.

Bianco, quell'operaio italiano ventenne, di cui sopra parlai, emigrato a Nuova York, vi suda tutto il giorno per mantenere la giovane e bella moglie e i suoi genitori, privandosi fino del pane per meglio saziarli; ma essi non se ne contentano; e la moglie non solo si dà in mano ad altri, ma gliel dice in faccia e lo fa minacciare dal ganzo, e giunge un giorno, armata di coltello, a volerlo allontanare da quel talamo, già tanto da lei profanato, e dal quale ei non poteva distaccarsi; l'ira, la gelosia, la passione d'amore insoddisfatta, le compresse sofferenze finiscono ad accecarlo, sicchè le strappa di mano il coltello e glielo caccia nella carotide. E fu condannato a morte dal giurì americano!

La Vinci, dopo aver sacrificato fino i capelli per soddisfare l'avidità dell'amante, se ne vede abbandonata, grazie appunto alla perduta bellezza, e per di più derisa dalla nuova rivale.

Bounin sente la moglie tradirlo ai piedi del letto e dire al ganzo quanto gli pesi il perdurare in quella vita.

Quadi non solo ha le prove che la donna adorata lo

inganna, ma sente offrirsi persino il prezzo del suo disonore.

Questi reati sono quasi tutti reati di ferimento o di uccisione, ma quasi mai contro le proprietà, fatta eccezione di qualche donna che vi ricorre, mancando della forza o del coraggio nel maneggio delle armi. Così la J. Cunevienne, di 18 anni, è sedotta dal Bill..., impresario, che, dopo qualche tempo, non solo la trascura, ma la vorrebbe complice ad un'altra seduzione; essa invano lo prega a tornare a lei; ne è, anzi, minacciata; ed essa gli brucia l'officina, poi fugge dalla casa paterna, per poter più presto denunciarsi. Era prima onesta; e fu assolta.

Perciò questi delitti non sono da lungo premeditati, nè commessi in luoghi remoti, in ore notturne, ma nella piena luce del giorno, in mezzo alla via, a poche ore, a pochi minuti di distanza dal fatto che li provocava, e non solo senza agguato e senza complice, ma perfino con armi improprie, il sasso, le forbici, i denti e le unghie; tali furono i casi della Marino, del Zucco, del Quadi, del Bianco, del Curti, della Camicia, che colpirono di propria mano, in pieno giorno e avanti testimoni, le loro vittime, quasi sempre, anzi pazzescamente, ferendo a dritta e a sinistra, e non solo l'amante ed il rivale, ma perfino, come Marino, Merlo, Delitala, i parenti e i vicini che loro stavano d'attorno. Spesso (come accadde, per esempio, al Verano) sviluppano in questi casi una forza muscolare straordinaria, di cui non furono capaci prima nè dopo, e che perciò desta meraviglia fino in loro stessi.

Due circostanze facilitano, e, direi quasi, moltipli-

cano lo sviluppo di questi delitti: lo stato selvaggio, od incolto che, da una parte, rende inclini al coltello, alla vendetta; dall'altra, ingrossando ogni minima causa che tocchi all'onore, e, quel che è peggio, alle sue apparenze, confonde insieme in uno stesso scoppio la passione della gelosia, dell'amore e dell'onore offeso.

Nelle nostre isole il rifiuto di matrimonio e lo scioglimento di un promessaggio finiscono assai spesso con un delitto, un colpo di fucile sparato in pieno giorno. senza agguato nè complici, e da persone che vissero fino allora, e spesso anche dopo, vita illibata. Quasi tutti i famosi *banditi* cominciarono di lì. Galicchio, per es.. ed il Rosso, ed ora il capo della nuova banda d'Adernò. Del Rosso poi si narra che, gettatosi alla macchia, non rubasse nemmeno il pane quando affamato, e non accettasse dai pastori mai denari; però, accusato ingiustamente di furto, uccise, un dopo l'altro, i testimoni falsi.

Galicchio era tipo d'onestà; invitato dalla madre di Luigia, accetta prometterlesi, ma minaccia guai se lo ingannassero; ciò malgrado, pochi mesi dopo, la madre la promette ad un altro; egli la rapisce, la tien come sorella in un bosco alcuni giorni e si fa bandito per poter uccidere il rivale.

Ma più ancora vi predispone l'influenza fatale della pazzia nei genitori (come nel Delitala, nel Curti, nel Milani), che lascia una traccia profonda nell'anima, una vera tendenza pazzesca, tanto più se vi s'aggiunge, come era il caso del Curti, del Belo, del Milani, un ingrossamento del cuore o del fegato o antica meningite.

Vi hanno, infatti, degli sciagurati in cui la passione

d'amore, di gelosia, tocca un tale grado di parossismo che perfin gli alienisti non vi si raccapezzano, nè riescono a trovare una differenza spiccata dal delirio e dalla pazzia; e ve n'ebbero che giunsero a fabbricare, a dir vero con molto maggior comodo dei rei che della società, una pazzia gelosa (Moreau, 1877), tanto essa rassomigliava alla pazzia, e così classificano quel Prat....... che torturava la moglie di continuo per immaginari sospetti, e un giorno avendola richiesta con minacce di confessare di avere un tal R. per amante, ed essa annoiata avendogli risposto di sì, le scaricò addosso un fucile. E così chiamarono il Chi...... che, innamorato di quella stessa donna, che pur amava il fratello, sentendo non poter dominarsi, se ne allontana centinaia di leghe, ma pochi giorni dopo ritorna, uccide il fratello e poi si consegna; e N..., uomo di 47 anni, impetuoso, roso da gelosia, che un giorno, immaginando, a torto, di aver sorpreso la moglie in flagrante, l'uccise, e si andò a consegnare, dichiarando che aveva premeditato il delitto e che lo rifarebbe; fu prosciolto come pazzo, ed egli si uccise, lasciando scritto che « poichè non gli si avea voluto infliggere una » sì giusta punizione, egli, che avrebbe preferito morire » per mano del carnefice, si suicidava » (Brière, op. cit.).

Più sicura ci pare la pazzia in quel Zucco, non è molto giustamente assolto dal giurì, che certo dopo la mancata promessa, specie prima d'infierire colle mani e coi denti sulla sua traditrice amante, aveva dato veri segni di pazzia, non solo parlando, a lungo, al cadavere di un suo amico che felicitava di essere morto, e promettendo raggiungerlo, ma dichiarando ai vicini che fra poco l'avrebbe risuscitato.

3. *Rei nati.* — Come possiamo, senza commettere una vera ingiustizia, confondere questi individui eccitabili, pazzeschi finchè si vuole, ma onesti, e che fin durante il delitto ci destan compassione, con quelle anime sciagurate nate al delitto, e che ne portano nella faccia e nel cranio e nella trista loro storia anteriore, tutta l'impronta, a cui l'amore fu un semplice pretesto di menare le mani e di sfogare la tristizia dell'anima, sfogarla con agguato da lunga man preparato, con complici, colle armi più insidiose e riposte, col veleno in ispecie, e preparandosi accortamente, freddamente, un alibi, o alla peggio una scusa apparente in quella causa d'amore ch'essi per pratica sanno quanto valga a interessare prima, e commovere poi, gli animi del volgo e dei giurati, che, grazie alle nostre leggi, sono un giudice di tanto più potente di tutti gli altri di quanto è di loro meno competente e men responsabile?

Così vi ebbe fra noi, un Z...., che uccise la sua ganza perchè a lui non voleva più ricongiungersi, ma egli non era più giovane, aveva del ladro tutta l'ignobile faccia, gli enormi seni frontali, il fronte sfuggente, era già stato condannato per furto, e la uccise di notte, di sorpresa, dopo avere per mesi cercato di colpirla al sicuro, e dopo arrestato negò sempre il delitto; il Martinelli fece uccidere da un sicario uno dei molti rivali, o meglio adulteri della sua moglie; ma egli era già stato condannato per truffa, egli non l'aveva colpita, e di sua mano, colta sul fatto, ma molti mesi dopo e per mano altrui; e di quella sciagurata era così poco geloso che l'aveva egli stesso, quasi per prezzo anticipato del crimine, prostituita al sicario; non era dunque la gelosia nè l'amore che lo spinsero al crimine, ma l'orgoglio offeso.

Così sarebbe pure indegno il confondere quelle più infelici che ree di cui sopra vi parlai, come la Leoni, la Marino, la Camicia, con talune altre, per esempio, la Trossarello, la Gras, la Bière, che fecero, da mano altrui, nella notte, in agguato, e preparandosi accortamente un alibi, trafiggere, non dirò il loro amante, ma l'ultimo dei loro amanti, quando videro non poterne cavare ulteriori vantaggi. Esse avevano già commesso altri più o meno palesi delitti, avevano varcata di molto l'età in cui la passione trascina al misfatto, portavano nella faccia l'impronta dei comuni delinquenti: strabismo, submicrocefalia, prognatismo, che tutti possono ancora vedere nel ritratto della Trossarello; e prima e dopo il reato esse mostrarono quel sangue freddo, quell'apatia che è precisamente l'opposto del reo per passione. Vi ricordate come la Trossarello si preparasse da lunga mano dei complici e l'alibi, e si pentisse così poco del suo misfatto da aver tempo di ricordare poco dopo un brutto romanzo, e pensare, invece che alla sua vittima, ad un cappellino con fiori bianchi che ornava la testa di una vicina; e l'arte con cui si comportò e prima e dopo il misfatto coi complici e poi col giudice ed alle Assisie, diniegando assolutamente tutto, facendo, anche dov'era stata sicuramente colpevole, la nuova, la sdegnosa, combattendo palmo a palmo l'accusa con nuovi amminicoli, con iscuse ed accuse, ed in mancanza d'altri argomenti, con isvenimenti e contratture, è, insomma, di una abilissima dissimulatrice.

La Gras ebbe animo, dopo aver fatto abbruciare, per mano altrui, coll'acido nitrico nel viso, il suo antico amatore, di farlo trasportare nella propria casa e curarlo

colle sue mani; e la stessa apatia mostrava alle Assisie; ed essa pure aveva passato l'età delle forti passioni d'amore.

Anche la Bière, che commosse pochi mesi fa il pubblico parigino e strappò dai giurati un'ingiusta assoluzione, pel tentativo di omicidio contro l'antico suo amante, sotto la scusa dello sdegno suscitatole per avere egli, col metterlo a balia (!!), facilitata, secondo lei, la morte del comune figliuolo, non era che una delinquente comune, salvo forse d'essere derivata da una famiglia di pazzi. Essa aveva passati i 30 anni, di cui dieci nei teatri, che non sono scuola di castità; aveva perduto la voce; aveva tentato un ricatto a denaro di 3 mila lire su codesto suo amante e ne riceveva un assegno fisso; e ciò mentre scriveva nel suo diario: « Non vo' vivere di carità, di prostituzione », e lo colpì nella sera, in via deserta, nascosta in una vettura, dopo averlo spiato 4 giorni e alla distanza di più di 7 mesi da quello ch'ella pretendeva fosse la causa impellente; anzi di 11 mesi, poichè, già quando era vivo il figlio, gli aveva detto: « La tua vita è legata alla sua ».

Essa, fin dal collegio, aveva mostrato animo pravo, e dopo arrestata non mostrò alcun pentimento, anzi, disse alle guardie: « Non temete che io mi uccida, egli non è morto ancora ».

Qui l'amore non è che un pretesto; anzi, nemmeno un pretesto, un velame che copre la cupidigia insoddisfatta e la vendetta, ma gli uscieri che hanno in mano la statistica o coloro che fan della difesa penale un mercato, quelli solo coprono tutto ciò col nome di amorosa passione.

E così sotto il vago velo d'amore, passa buona parte degli omicidi ed assassini e specialmente degli avvelenamenti, che sono l'arma prediletta degli sposi infedeli. Eppur, quale immagine più lontana dai rei d'amore di costoro che, come la Eberzeni, la Brinvilliers, la Taddi, la Contri, premeditano da lunga mano il delitto, prodigano le carezze ed i baci, mentre stanno infliggendo la morte; che hanno condotto una vita così ricca di storie lascive da rivaleggiare con Messalina, tradendo non solo il primo coniuge, ma anche gli amanti; che propinarono quasi per scherzo, il veleno al cane, al servo, ai vicini e fino ai proprii figli, e che non solo non si pentirono, ma come La Pommerais, Taylor, dissimularono il delitto non solo durante il giudizio, ma perfino nell'ultimo istante della loro vita.

In questi l'amore sarà stato pure uno dei moventi del crimine, ma il fondo malvagio esisteva ben prima e fu solo un caso se quello emerse sugli altri.

4. *Delinquenti d'occasione.* — Se stiamo al Guerry, le cause d'amore nei grandi delitti in genere stanno nelle proporzioni di circa 117 per 1000, ma l'amore propriamente detto, la *rivalità*, ecc., non v'entra che per un 22, mentre invece l'adulterio vi può per 42 e il concubinato e l'orgia per 53.

La prima quota è fornita da delinquenti per passione od alienati, mentre le due ùltime, ignobili nello scopo come nelle persone che vi concorrono, sono in gran parte fornite da delinquenti-nati, o da quelli resi abituali dall'alcool e dalle carceri.

Vi è però un contingente di questi delitti premeditati,

che si recluta in individui non abituati nè nati al delitto, spintivi a poco a poco da un amore adultero, sôrto per un dei molti incontri accidentali, e trasformati in abitudine tenace. Tal era il caso di Dunant, cui la vicinanza di una donna bella e libidinosa spinse prima all'adulterio, poi all'assassinio del marito, e a chi gli richiedeva come vi si fosse indotto, rispondeva: « Oh! se l'aveste veduta nuda! Essa moriva di divenire mia moglie! ».

Nell'assassinio Covelli è un frate che a poco a poco determina la moglie Covelli a diventare adultera ed assassina da onesta donna ch'essa era prima di conoscerlo.

Una certa quota di questi reati occasionali è provocata dai matrimoni interessati, male assortiti, in cui alla disillusione succede mano a mano la sazietà, la noia e l'antipatia, che si fa sempre più violenta quanto più la separazione è resa od impossibile o difficile. E questo spiega il perchè codesti delitti aumentano nei paesi cattolici ove non esiste il divorzio.

Nella sua bell'opera *Nuovi orizzonti del diritto penale*, 1881, pag. 143, il prof. Ferri ci provò che la Francia, ove non esiste il divorzio, dà un aumento di separazioni maggiori che nella Prussia; che nella stessa Francia, i condannati per adulterio aumentano continuamente dal 1864 al 1877 (da 658 a 760); mentre in Sassonia, tanto dal 1864 (129, 148 nel 1865, 144 nel 1869, 131 nel 1870), quanto dal 1871 (nel quale anno andò in vigore il nuovo Codice penale germanico), in poi, sono sempre diminuiti (1871, 19; 1872, 3; 1873, 10; 1874, 4; 1875, 6; 1876, 0; 1877, 9); che nella Prussia, il distretto di Colonia, dove vige il diritto francese, dà un

aumento di processi per separazione molto maggiore che negli altri distretti prussiani e nella Sassonia, come può vedersi da questo prospetto in cui, riducendo a 100 le cifre del 1864-65 dei processi civili per separazione e divorzio, si hanno le seguenti proporzioni pel 1876-77:

	1864-65	1876-77
Francia	100	48
Sassonia	100	173
Colonia	0	192
Prussia	1	132

E notisi che in Colonia, dove vige il diritto francese, tutti i delitti contro la moralità danno un aumento maggiore che nel resto della Prussia. Così li vediamo aumentare:

	Distretto di Colonia	Prussia
1870	271	2180
1871	203	869
1872	204	1055
1873	184	1187
1874	214	1403
1875	308	1404
1876	333	1631
1877	400	1978

Un'altra prova l'abbiamo dal fatto che in Francia nel quinquennio 1874-78, mentre pei crimini in genere contro le persone i celibi danno il 48 0[0 e i maritati il 40 0[0 degli accusati, nei reati di veneficio invece i celibi forniscono il 30 0[0 e i maritati il 44 0[0. Il che riesce un fatto eloquente se si pensi che, come rivelarono i processi Lenzi-Contro, Lafarge e le statistiche, è appunto il vene-

ficio il reato cui ricorrono di preferenza i coniugi (1), specialmente donne, che non sanno come liberarsi altrimenti da un vincolo matrimoniale divenuto insopportabile: veneficii dunque di cui *una parte* sarebbe tolta quando esistesse il divorzio.

In Francia, su 1000 domande di separazione, 105 erano proposte dai mariti, 895 dalle mogli, che è una prova anche questa di quanto v'influiscano le sevizie.

In Italia, nelle domande di separazione, le sevizie costituiscono il triplo d'ogni motivo, 171; vengono poi le minaccie, 87; le ingiurie, 62; l'adulterio, 54.

Qui pure si verificò dal Ministro Villa dal 1866 al 1880 una media annua di 46 omicidi consumati o tentati fra coniugi nel pensiero di rompere un legame divenuto insopportabile (Villa, *Proposta di legge sul divorzio*, Roma, 1881).

---

(1) In 367 avvelenamenti dal 1830-39 in Francia:

76 ebbero a causa l'adulterio
11 » il concubinato
19 » la gelosia ed amore.

Vi è dunque una forte quota di cause apparentemente erotiche. — Sopra un'altra statistica di 196 avvelenamenti si nota che:

73 mariti furono avvelenati dalla moglie
61 mogli » dal marito.

In Francia dal 1832-38 si notò che l'avvelenamento fu provocato in

50 dalla dissolutezza
72 dall'odio di famiglia
14 dalla gelosia
2 dall'amor contrariato
24 dalla vendetta (quasi la metà da amore o da libidine).

(Chevalier, *Manuale dell'apparecchio di Marsh*, 1847).

E noi tutti i giorni abbiamo sotto agli occhi madri spinte alla pazzia o al delitto per la tortura del coniuge. Quando la Vigna, donna debole e prima onestissima, uccise il marito chiamando in aiuto la Madonna, era perchè esso la minacciava non come donna solo, ma anche come madre.

Pochi mesi fa in Francia la Godefroy, d'anni 43, s'era conciliata la stima e l'amore di tutto il paese per il coraggio con cui da sola educò 9 figli e sopportò 15 anni la tortura del marito beone; ma un giorno non ne potè più: minacciata col coltello dal marito, nascose sotto al camino una pala di ferro, e alla nuova minaccia l'uccise; si denunciò; fu assolta.

E noi vedemmo Gulinelli, scultore dapprima onestissimo, dichiarare che, se fosse esistito il divorzio, non sarebbe stato trascinato ad uccidere la moglie; e nella bella collezione di Feuerbach è notato il caso dei figli e moglie Kleinroth, condotti ad essere complici del parricidio dalla pretesa di avere un sicario, e dai continui maltrattamenti che quel padre brutale infliggeva loro e specialmente alla loro madre che batteva e metteva al disotto di molte sue serve adultere, cui teneva in casa insieme ai bastardi.

5. *Rei-nati di libidine.* — Venendo ai rei di libidine, molti di questi sono congeniti. Questo contingente di stupratori-nati, organicamente predisposti, è già fatto presentire dalla statistica quando ci mostra una quota di costante recidiva che va dal 37 0[0 al 60 0[0 (1), e quando ci mostra il numero degli accusati di stupro sempre mi-

(1) Ferri. — Nella Liszt, *Zeits. f. Strafsrecht*, 1882.

nore a quello degli affari, per essere dunque gli accusati ristretti in un cerchio limitato, e più ancora quando ci mostra essere stati oggetto delle voglie impudiche esseri incapaci di destarne nell'uomo normale, come i casi (nar-



Fig. 2. — Romagnolo trococefalo stupratore.

ratici da Casper, Liman) di stupri su bambini di 8 mesi e mezzo, su donne di 64, 68, 70 anni (io stesso ebbi or ora a peritare due giovanotti di 19 anni che stuprarono

un'orribile cretina paralitica di 48 anni), e l'età di parecchi stupratori (1), ora impuberi, ora decrepiti.

La prova più sicura si deduce dalla esposizione del fatto, dall'esame del cranio deforme, microcefalo e della faccia (2), con mascelle enormi, con orecchie ad ansa e colla fisonomia cretinosa, come in questo caso (Vedi figura 2), oppure con un aspetto esageratamente femmineo, dal modo con cui avvenne il reato, dalle inutili sevizie che l'accompagnano spesso, e spesso lo sostituiscono. Ricordiamo i tristi casi di Verzeni, di Grassi, di Philippe, di Gille de Reys, di Sade (Vedi *Amore nei pazzi*, 1881).

Or ora a Vittoria in Ispagna Garayo, detto il *Sacamantecas*, dopo 40 anni di vita onesta, dopo essere stato tre volte ammogliato, strangolò 6 donne, quasi tutte meretrici o vecchie, strappando dalla vulva l'intestino ed il rene e violandone alcune altre, lasciando per impotenza e agendo con circospezione straordinaria, tanto che per 10 anni restò impunito.

Questo caso è uno di quelli che provano come vi possano essere degli omicidii che si sostituiscono allo stupro,

---

(1) Casper: Su 406 stupratori: sotto 16 anni 27, sopra 80 anni 26.

(2) Su 62 stupratori ne trovai 26 con tipo criminale completo (mandibole voluminose 10, assimetria facciale cranica 15, zigomi voluminosi 3, microcefali 6), 3 tipo femmineo, 6 cretinosi, 3 naso torto, 3 orecchie ad ansa, 4 sbarbati, 11 strabici, 1 con membro voluminoso, 1 con varicocele, 1 con ernia scrotale. Su 22, tendinei riflessi esagerati in 5, deboli in 3.

Quanto ai capelli

diedero	35	per 0|0	dei biondi	più del normale	30	per 0|0.
»	23	»	dei neri	»	23	»
»	41	»	dei castani	»	38	»

che ne provocano nell'autore gli stessi compiacimenti, evidentemente per causa morbosa atavistica che fa riprodurre in mezzo alla civiltà europea le tendenze delle tribù selvaggie.

Il Feuerbach bene l'intravide quando con ciò spiegava lo strano delitto del Bichel che sotto il pretesto di rivelazioni magiche, attirò una ragazza povera e bendatole gli occhi la scannava, e senza che avesse alcuna causa di odio, infieriva nelle carni tagliandola in minutissimi pezzi, preso, dice egli, da un'irrefrenabile curiosità di saper come era fatta.

Ed eccovi un tale, che le prostitute chiamavano il boia, perchè faceva precedere ad ogni congresso il martirio o l'uccisione di galline, piccioni e oche, e di un altro che ferì gravemente, in pochi mesi, 15 ragazze con un coltello, nella vulva, perchè così si accontentava, come confessò, i suoi istinti sessuali che si risvegliavano ad epoche quasi periodiche, e che già altre volte l'avevano spinto all'onanismo e ad atti osceni con ragazzini e con uomini (Hoffmann, *Lehrb. der Gericht. Medic.*, 1881, n. 852).

Sono, come già tempo accennai, casi di vera pazzia, e pazzi io dimostrai Menescloud e Zastrow (*Amore nei pazzi*, 1881), autori di peggiori barbarie; e un prete, studiato dal De-Paoli, che si legava il membro con una corda e se lo faceva tirare da 5 bimbe — e un Cer....., studiato or dal dottor Marro, che si gettò su una ragazza e la strinse così che ci vollero due uomini per distaccarlo: aveva cicatrice al capo da trauma, analgesia quasi completa al glande, era stato curato per pazzia.

Molti, scrive Hirn (*Allg. Zeit. f. Psych.*, XXXIX), fra i condannati nelle carceri di Friburg per stupro sono

pazzi: i più affetti da istinti sessuali pervertiti, per cui sentono gl'istinti sessuali come fossero femmine, e trattasi di vecchi, o decrepiti, che prima erano intelligenti ed onorabilissimi e con affatto spenta sessualità. L'imbecillità senile ridestò in essi il mal fare, tendenze genitali. Altri sono affetti da paralisi generale od alcoolismo incipiente.

I primordi della paralisi generale progressiva sono accompagnati da un'irresistibile tendenza venerea, specie contro gl'impuberi, e che può essere accompagnata da tali accorgimenti quali soli si suppongono nelle menti più furbe ed immorali.

Io mi ricordo di un tale B....., di 50 anni, bottegaio, ricco, onestissimo, ammogliato, il quale nei primordi della paralisi generale cominciò a scribacchiare volumi di progetti d'affari disastrosi, e a perseguitare giovinette, e giunse, per possederne una, ad avvelenarla con morfina nel vino, procuratosi col pretesto di immaginarie nevralgie, da molti farmacisti.

Non è molto che in Germania un'aia compiva con un bambino, sul passeggio, un atto immoralissimo, e poi si seppe ch'essa era allora colta da epilessia.

È noto il caso di Kovalewski che mostrò come l'accesso epilettico si trasformi alle volte in tendenze veneree seguìte da omicidio (Vedi *Archivio*, vol. I, pag. 286).

Nelle follie morali è comune e caratteristica l'eccessiva tendenza venerea, specie nelle alcoolistiche (1), ed

(1) È noto come nella genealogia dei figli dei bevoni Juke siasi notata l'eccessiva fecondità e libidine, contandovisi 128

è curioso il caso di un vecchio birro toscano, vedovo, di 70 anni, accusato per tentativi di stupri e d'incesto, sei volte spedito nel manicomio, che sulle prime nega i reati, ma poi finisce col vantarsene:

« Ogni uomo, diceva, nasce con certi bisogni corporei: egli ha organi per soddisfare cotesti bisogni; ogni bisogno va soddisfatto. Come, data la fame e data una pietanza davanti, egli dice, l'uomo mangia, così... ». Qui scrolla il capo, ridendo, e dà con aria maligna a tirare la conclusione a noi.

« Nessuno si può sottrarre a queste necessità. Egli si meraviglia anzi, come la soddisfazione di un bisogno comune a tutti gli uomini debba considerarsi come azione illecita e colpevole; si meraviglia come i governi debbano punirla con la carcere: questa è prepotenza e ingiustizia.

« Egli non ammette nell'uomo libertà, nè volontà. Dio solo è quegli che vuole: gli uomini non sono che strumenti del divino volere: sono burattini che si tirano co' fili. Gli uomini possono credere, possono dire d'avere una volontà, ma non l'hanno. Per quanto l'uomo dica di non voler fare una cosa, se cade l'occasione, non può resistere, la fa: è permissione divina. E quando Dio permette, i tribunali non han diritto a punire; ed io, egli conclude, ho tutta la ragione di lamentarmi dei tribunali che da tanto tempo mi perseguitano.

« Egli ha tutto il diritto di fare ciò che ha fatto e sarebbe pronto a ripeterlo. Si duole solamente dell'impo-

---

prostitute, 91 figli illegitimi, 18 tenenti postriboli, 467 sifilitiche; le donne dissolute crebbero dal 60 0|0 nella 1ª generazione, al 37 nella 2ª, al 69 nella 3ª, ecc., ecc.

tenza fisica, in cui lo ha condotto l'età, e sospira il tempo felice in cui egli era valido e sicuro di sè.

« Dice che a lui è piaciuto sempre *il divertirsi in queste cose:* e a faccia fresca e ridente, dice, che fino da piccolo si divertiva con le proprie mani.

« Rimproveratogli, che egli ha tentato sempre di sfogare le sue libidini su bambini o bambine, risponde: che pur di soddisfare il bisogno, non fa distinzione di età, nè di sesso, nè di circostanze. Anche nella pubblica via farebbe il medesimo, perchè tanto *è permissione divina;* e data l'occasione, l'uomo non può fare a meno di secondare gl'impulsi naturali del corpo. Conclude però sempre col dire, che di tutto quel che gli addebitano, e' non rammenta più nulla ».

De F., che pretendeva fondare una religione nuova che avesse per rito la Venere promiscua, tentò sulla pubblica via applicare il suo nuovo codice su un signore che passava per via, pubblicamente. Era epilettico, alcoolistico, con quasi completa anestesia (*Arch. di psich.*, 1881, fasc. I).

La Laborde che indusse alle più triste libidini i fanciulli affidatile senza ricercare perciò alcun compenso: era anestetica, ninfomaniaca, catalettica, con parenti dediti all'orgia (*Ann. d'hyg.*, 1882).

Anche B. A. N., che uccise un ragazzo dopo stupratolo e derubatolo, benchè simulasse la manìa, ripetendo continuamente il canto del gallo, pure era un vero imbecille morale, con faccia da cretino, testa oxicefala (circonferenza 56, indice cef. 84, stat. 1,67) parla con orrore del padre alcoolista, che lo colpì nel cranio quando era bambino, dichiara non temere la morte purchè gli sia concesso prima di assaporare ancora una volta la copula.

Due giovanetti furono da me ora studiati: presentavano gozzo, zigomi e mandibole enormi, barba scarsa, pelo poco abbondante; uno dei due ebbe sviluppo ritardato sino a 17 anni (pochi mesi prima del crimine), ad 11 anni aveva patito affezione cerebrale; l'altro presentava profondo infossamento al parietale in seguito a trauma: ambedue stuprarono una donna di 48 anni semi-cretinosa, orribile a vedersi: essi erano affetti da vera imbecillità morale; discendevano da parenti cretinosi. — Tale era pure uno che stuprò e strangolò una bambina: a 20 anni aveva appena raggiunta la pubertà, era di paese di cretini, aveva gozzo, trococefalia e macrocefalia, indice cef. 92, circonf. 59, piccolezza di statura, 1,43, mancanza di barba, pelle grinzosa come nei cretini e mi dichiarava che quella copula omicida era la prima ch'egli compiva e non s'era commosso davanti alla vittima, non alla condanna a morte; il solo pensiero che lo crucciava era che « intanto egli non poteva coltivare il suo campo, eppure quella era la più bella stagione ».

Anche la pederastia e il tribadismo sono spesse volte un puro effetto di malattia mentale; chi primo rivelò tale forma morbosa fu in Germania il Casper e poi il Griesinger, il Westphal, Gock e Krafft-Ebing che la chiamarono *Conträre Sexualempfindung* (1).

Io pur conobbi uno strano alienato di 48 anni, a Castelnuovo Garfagnana, che consumava tutto il suo peculio in doni ai giovani cui si prostituiva e che fissava nel voler essere donna — insultando e battendo chi non

(1) *Arch. für Psich.*, Berlin, II, p. 73. — Vedi mio *Amore nei pazzi*, seconda edizione.

lo chiamava Luigia — aveva i pochi capelli discriminati, intrecciati, gli abiti in parte maschili, in parte femminili (cravatta, scarpe), così come è il costume dei pederasti.

Un altro esempio assai curioso ne addusse non è molto il Tamassia (*Riv. sperim. di freniatria*, IV, Reggio, 1878).

Era un certo P. C., contadino, con uno zio idiota, ed altro eccentrico, madre isterica, che frequentò con poco profitto le scuole; che dai 12 anni si mostrò timido cogli uomini e con una tal qual ostentazione di pudore, colle donne, una specie di contegnosità vereconda, allorquando qualcuno usava qualche parola ambigua.

Fra il 15° ed il 17° anno si lasciò crescere i capelli, si adattò le vesti in tal guisa da rendere più appariscenti i contorni del corpo, e fu, pare, udito dire che egli non era un uomo, ed usare il pronome: *Noi*, riferendosi a donne, e storpiare femminilmente il proprio nome; domestico di un ufficiale, n'ebbe, per ischerzo, consiglio di vestire da donna; il parere, troppo bene accordandosi al suo sentimento, lo decise; tosto si aggiustò i capelli alla foggia femminile, n'indossò l'abito, e affrontò il ridicolo del pubblico, che si affollava intorno a lui per schernirlo; frequentò le chiese ed i crocchi femminili, in cui spacciava di esser amante di molti, e d'avere, per opera del suo padrone, concepito e partorito un figliuolo!

Dopo sei mesi riprese gli abiti maschili, giustificandosene col dire che obbediva alla necessità di procurarsi il pane, nessuno al certo volendolo al servizio sotto quegli abiti. Ciò malgrado conservò per moltissimo tempo.

fra le cose sue, alcune parti dell'abbigliamento femminile, che alla sfuggita portava anche in pubblico, ma di preferenza nella sua stanza, pavoneggiandosene, e sempre poi foggiava i lunghi capelli ad anelli, e divisi sulla fronte con spilli o con pettine; il collo scoperto, la giubba corta, che scoprisse i fianchi. Per parecchi anni fece il servitore, attendendo però di preferenza ai lavori femminei, schivando i maschili. Compiacevasi se gli uomini lo lodavano, o notavano le sue bellezze, o lo sospettavano donna. Era senz'affetti — da una casa fu espulso perchè ladro; ma il modo con cui commise qualche piccolo furto (alcuni fagiuoli rari), provava la sua pochezza mentale: dopo, infatti, aver negato d'averli sottratti, li nascose nel fascio de' suoi vestiti, tanto che venne subito scoperto. Da un'altra casa venne espulso perchè vi rubava un anello alla padrona, la quale, accortasene, sparse l'allarme. Ed egli intanto se l'era già messo in dito; e pubblicamente mostrandolo come cosa avuta in regalo, chiedeva fatuamente « se non gli si addicesse e non lo rendesse più bello ». In prigione smettè l'ostinata ripulsa ad ogni esame del corpo che opponeva quando era libero. La statura era mediocre: corpo tarchiato, la cute fina, fornita qua e là di scarsi peli sugli arti e sul petto, abbondanti però sul pube: la testa è brachicefala, coperta da capelli neri, lunghi, arricciati alle estremità; la fronte è bassa, sporgente nella metà superiore; faccia piccola, ricca di barba, sporgenti gli zigomi; naso camuso, occhi rotondi, scuri, sopracciglia folte; labbra tumide, aperte a un leggero sorriso. Nessun'altra particolarità, tranne un po' di forma cilindrica del torace, ed una rotondità dei fianchi. I genitali erano normali, la

voce debole, col timbro di falsetto. Al di sotto del panciotto egli teneva dei cuscinetti che dovevano simulare le mammelle, e i fianchi dei calzoni erano imbottiti, in modo da aumentare la rotondità.

Una quota pure degli altri attentati al pudore, non può spiegarsi senza una forma di follia, come colui che colpiva le ragazze per strappar loro le ciabatte e farne una raccolta.

Come quello studente di Londra che si piaceva ad orinare loro addosso — ed era stato catalettico, ed aveva fratello epilettico; pazzo od almen mattoide, dovendo considerarsi, col Casper, colui che fa azioni malefiche senza proprio vantaggio e tali che nessuno del comune mondo suol fare.

6. *Reati di stupro per causa occasionale.* — Ma una parte certamente, e forse la più grande, entra nella cerchia dei delitti d'occasione; nei paesi e nelle epoche barbare, nelle campagne per l'abbondanza di frati, per mancanza di sfogo, di prostituzione e per la maggiore difficoltà ai connubii, come ci rivelano le statistiche di Oettingen in cui si vedono predominare alcuni paesi di montagna, Vaucluse, Pirenei, dove la prostituzione non venne introdotta; e forse qui influisce la diatesi cretinica che stimola elettivamente i genitali.

Vi ha, nel numero degli stupri, grande influenza la professione e la condizione, essendo isolati nelle montagne, o preti, soldati, pastori, costretti cioè ad un forzato celibato, d'onde uno stato di violento erotismo insoddisfatto e l'abitudine alla masturbazione, ed è noto che questa (Emminghaus, *Allgemeine psicopathologie*,

1878), eccitata prima dalla fantasia, l'irrita poi ed eccita, e ne è a sua volta di nuovo eccitata.

Nei paesi barbari e purtroppo anche in qualche altro civile guastato dalle istituzioni religiose, cattolica, p. es., vi possono i sacerdoti dannati al celibato, specie se col confessionale hanno una seconda occasione potente ed insieme uno stromento al delitto. Infatti la statistica, che pur dichiara il sacerdozio una delle professioni meno macchiate dai delitti, quanto ai reati contro il costume, specie pederastici, dà ai preti cattolici una quota relativamente alta, benchè sia inferiore agli altri celibi, che nella criminalità in genere non passano il 5 0[0, nei reati sugli impuberi toccano il 12, sugli adulti il 4. (Fayet).

E vi ha pure straordinaria influenza su codesto stabile contingente la temperatura calda, tanto che i mesi più caldi danno una quota maggiore del triplo (1) e più, e, come ora dimostrò il Ferri, anche gli anni che sieno più caldi, ed è noto che è nella stagione più calda che più frequentemente si sviluppano le alienazioni mentali (2).

Ma i più nascono dalle influenze della civiltà. Ciò è provato dal vederli crescere in Prussia nelle provincie occidentali, che sono le più colte, e dal vedere i delitti di libidine su bambini crescere in 50 anni fino a quintuplicarsi, scemando sugli adulti (Ferri, *Sulla criminalità in Francia,* 1880).

In Francia i reati contro la morale erano 305 nel 1826

(1) Lombroso, *Pensiero e meteore*, Milano, 1871.

(2) Nell'*Archivio di psichiatria*, 1882, p. 149, e Listz, *Zeitz. f. Strafsrecht*, 1882.

e crebbero a 932 nel 1882; gli stupri su fanciulli da 136 a 791, cioè quintuplicati. In Inghilterra erano 167 nel 1830-34, 972 nel 1835-39, 1395 nel 1851-55.

Nella stessa Prussia, secondo l'Oettingen, i delitti di libidine crebbero dal 1855 al 1869, come 225 a 925, ed i crimini di libidine come 1477 a 2945.

Posteriormente, se sto ai dati statistici ufficiali comunicatimi da Kirchenheim, vi sarebbe una stazionarietà o diminuzione, ma è solo apparente, essendo nel 1870-71 andato in vigore il nuovo codice che abolì alcuni crimini, e dovendosi dividere i risultati in due periodi 1864-70 e 1871-77 ed allora è evidente l'aumento.

1864	1865	1866	1867	1868	1869	1870
2342	2550	2276	2444	2574	2618	2180
1871	1872	1873	1874	1875	1876	1877
869	1058	1187	1403	1404	1631	1978

Nella Sassonia l'aumento sarebbevi enorme, 190, 255, 321, 421, 434, 531, 778.

E notisi che nelle statistiche germaniche non si tien nota dei singoli delitti contro la moralità in quanto sieno commessi contro fanciulli o contro adulti — ora questi ultimi scemano probabilmente anche in Germania come in Francia, sicchè l'accrescimento si deve ai crimini più gravi, quelli, cioè, sui fanciulli.

La civiltà moderna v'influisce in un modo più diretto promovendo l'istruzione, aumentando quindi l'eretismo del sistema nervoso, che a sua volta richiede stimoli, piaceri sempre più nuovi ed acuti, perchè se è vero che

> Ciascun confusamente un bene apprende
> Nel qual s'acqueta l'anima (Dante).

è pur vero che quanto l'uomo s'eleva nell'attività psichica, più s'aumenta il numero de' suoi bisogni e piaceri quando l'animo non sia rivolto a grandi idealità scientifiche, umanitarie, ecc., e quando la ricchezza permetta una lauta alimentazione. Fra i bisogni e piaceri aumentati primeggia il sessuale che anche in tutto il mondo animale si vede in stretta connessione e dipendenza dal cerebrale e in rapporto continuo ora di antagonismo (fecondità grande dei pesci ed insetti meno intelligenti, ecc., scarsa degli animali superiori, sterilità delle formiche, api, e, pare, dei grandi uomini), ora di parallelismo (come prova il maggior ingegno nella virilità e negli uomini casti), col rigoglio della salute, della vita e dell'intelligenza, e ciò viene provato anche dalla statistica: così in Francia nel 1874 i professionisti che formano il 5,0 della popolazione diedero 6,7 di rei contro le persone, 9,2 di stupri su fauciulli, il *maximum* dopo gli operai, e 3,4 sugli adulti.

Ciò era stato presentito dai nostri antichi.

Dante, nel canto XV dell'*Inferno,* parlando dei sodomiti, dice:

> Insomma, sappi che tutti fur cherci
> E letterati grandi e di gran fama, ecc.

Questa insaziabilità dei piaceri nelle persone più civili, insieme anche alle occasioni assai più abbondanti, spiega perchè codesta criminalità vada aumentando nei rei sui fanciulli, in ragione inversa di quelli sugli adulti.

In Francia	1851	stupri su fanciulli	857,	su adulti	242
	1854	»	755	»	164
	1858	»	1022	»	238
	1864	»	612	»	176
	1869	»	891	»	169.

ed essa, insieme alla mancanza di legge sul divorzio ed al maggior numero di maritati tra i vecchi, spiega quel fatto in apparenza sì strano e così contradditorio alle leggi della criminalità per cui questo speciale delitto, all'inverso degli altri, sarebbe in maggioranza o quasi sui maritati, precisamente come vediamo pei venefici per causa d'amore.

In Francia negli stupri su fanciulli i celibi danno 41,5, i maritati 45,9, e lo stesso dicasi degli aborti; i celibi danno 35,9, i maritati 47,6, mentre nei delitti contro le persone i celibi danno 48,1, i maritati 40,4, e negli stupri su adulti 61, appunto perchè i piaceri colti con questi ultimi delitti meno differenziano da quelli che si fruiscono già nel matrimonio; son, cioè, sempre o quasi fruiti su donne.

Vi s'aggiunga anche come, per uno sviluppo continuo della previdenza (nota bene il Ferri nel suo *Socialismo e criminalità*, 1883), i popoli più accorti cercano di generare il meno figliuoli che sia possibile, e quindi pencolano verso la pederastia. Così io vidi fra i montanari più accorti, a Ceresole, per es., ritardati — appunto per aver meno prole — i matrimoni fin a 40 anni, e viceversa, dove più abbondano i cretini, nella Valle d'Aosta, i matrimoni danno, per es., a Donnaz, 6,5 figli; a Châtillon, 5,1, quasi il doppio della media (*Inchiesta agraria*, VIII, p. 160).

Non è azzardata dopo ciò l'ipotesi che il matrimonio, contraendosi come un affare in cui le scelte si fanno contro le leggi della natura, preferendo la ricchezza e la potenza alla bellezza ed alla salute, e diventando poi uggioso anche per la sua indissolubilità, spinga qualche

volta non solo all'abbandono del talamo, ma perfino ad odio, a nausea dell'intero sesso, e quindi a ricerca di amori contro natura, i quali non sarebbero almeno a sì enorme stregua, se i bisogni sessuali si potessero soddisfare con una persona cara, del sesso femmineo, legalmente e alla faccia del mondo.

La civiltà, poi, influisce all'aumento dei reati sugli impuberi, materialmente coll'aumento maggiore o col maggiore agglomero delle scuole, perchè fornisce un'occasione facile ai maggiori contatti coi maestri spesso celibi, per povertà, ed agli scolari, dove un solo giovinetto immorale può corrompere a centinaia; e vi possono di molto le agglomerazioni delle grandi capitali in piccoli spazi, gli opifici, specie, ove siano numerosi gli impuberi e misti cogli adulti e costretti a lavorare seminudi in camere scure, come accade in certe fabbriche e nelle miniere; più di tutto poi i mestieri, per esempio: di calzolai, sarti e pittori, che, oltre al triste stimolo degli alcoolici, abbiano nell'esercizio loro una causa eccitante nella posizione del corpo o nella copia dei modelli.

Ed ecco la causa per cui gli operai in genere che danno, secondo il Fayet, il 30 p. 100 della criminalità generica, ne danno il 35 p. 100 per stupri su bambini.

Secondo le ricerche del Ferri, operai e industriali in Francia, nel 1874 darebbero il 19,7 dei rei contro le persone, 25,1 contro i fanciulli, 25,6 contro gli adulti.

Sarti e parrucchieri 6,6; 6,2; 3,9.

Mentre gli agricoltori non darebbero che 37,1; 35,0;

30,2 (1), eppure essi formano il 51,0 della popolazione in genere, mentre gli industriali appena il 22,0 (Ferri, op. cit.).

Molto vi può la lauta alimentazione, essendo in tutto il regno organico, anche nelle piante, la riproduzione una espressione del massimo rigoglìo della nutrizione; quindi anche negli eccessi sessuali sono in rapporto colla abbondanza maggiore del cibo, dei grani. Infatti Oettingen (2) mostrò crescere il numero degli stupri col

(1) Ferri, *Socialismo e criminalità*, pag. 80.

Accusati su 100,000 abitanti:	Agricoli	Manifattori	Arti e mestieri	Altre professioni	Vagabondi ecc.
Negli stupri con violenza	0,4	0,7	1,0	0,4	1,9
» su fanciulli	0,7	1,4	2,1	1,1	5,5

(2) In Prussia (Oettingen, *Moral stat.*, 1874):

Anno	Delitti di stupro	Prezzo corrente del grano segale, patate, ecc.
1854	2,26	217,1
1855	2,57	252,3
1856	2,65	203,3
1857	4,14	156,3
1858	4,45	149,3
1859	4,68	150,6

In Francia:

Anno	Prezzo carne	Vino consumo ettol.	Stupri su bimbi	Stupri su adulti
1844	1,05	53,5	415	154
1849	0,90	86,6	467	222
1853	1,05	57,6	597	218
1858	1,22	73	802	239

il che mostra aver il vino un'azione più spiccata dell'alcool.

In Francia gli anni a grande produzione di vino 1850-58-60-63-65 69-71-75 e di alcool 1852-58-66-77 diedero il massimo di stupri su bambini, 640-800 (Ferri, o. c.).

valore dei prezzi dei grani, e altrettanto ha dimostrato or ora il Ferri colla statistica francese.

Ma come vedesi in queste statistiche, oltre il consumo del grano e della carne, vi influisce molto il vino.

Ma questo meglio ancora ho dimostrato col consumo del vino in 20 anni, in cui vedesi quasi costantemente progredire il numero dei delitti di stupro col consumo degli alcoolici, ed eccellono di più nei giorni festivi (Vedi *Sull'alcoolismo*, ecc., 1881).

Nel 1870 di stupri violenti in Italia vennero commessi nella proporzione del 65,5 (Assise), al 67,4 (Tribunale ordinario) nei giorni di festa. E il Baer ci mostra come in Germania la ubbriachezza entri nella proporzione dal 2 al 6 per 100 nelle cause di divorzio. Essa, nello stesso tempo, producendo prima irritazioni e congestioni delle cellule nervose e dei canalicoli seminali, è causa di quei dissensi e di quegli uxoricidi che nascono per accessi momentanei di desideri venerei alternati o seguiti da impotenza che li spinge ad odî ed a falsi sospetti contro la propria moglie, a vere allucinazioni erotiche di torti immaginari, come ci ha mostrato il Krafft-Ebing, e a impulsi di Venere contro natura, e sanguinaria, a necrofilomanie, come era il caso recente del Prunier, malgrado ciò, condannato, che assaltò una vecchia, la violò, la uccise, la gettava nel fiume, e, ripescatala, rinnovava gli oltràggi. Caso tipico di quelli che chiamerei stupri alcoolici.

L'alcoolismo ne è poi causa indiretta nel senso che i figli dei beoni, come sono inclini ai delitti e alle pazzie, lo sono specialmente agli stupri e alla prostituzione, come ci ha dimostrato mirabimente la storia degli Yuke.

7. *Misure legislative ed amministrative.* — È molto facile il seguire il vecchio indirizzo militare col dire: Se aumentano i delitti aumentiamo le pene e li faremo cessare. — È una esagerazione.

Ora l'egregio prof. Ferri, con una statistica di 53 anni in Francia (1) (Liszt, *Archiv. f. Strafsrecht*, 1882), ci tenta mostrare che quasi nullo è l'effetto delle pene, perchè le continue condanne coincidono con continuo aumento nei reati. Ma anche qui vi è alquanto d'esagerazione. Perchè, esaminando queste tabelle, noi vediamo che, se contro i rei di stupro sugli adulti le pene correzionali hanno aumentato a spese delle più severe, come 56,4 : 32,2 = 1,75, la prevalenza, invece, delle condanne al carcere, su quelle ai lavori forzati è discesa di molto più, come $\frac{56,7}{10,2} : \frac{30,6}{12,9} = 2,34$, ciò che, infine, proverebbe una aumentata severità della pena; e siccome

(1)

Periodi	Stupri, ecc. su adulti			Stupri, ecc., su fanciulli		
	Lavori forzati	Carceri	Pene correz.	Lavori forzati	Carceri	Pene correz.
	p. 0[0	p. 0[0	p. 0[0	p. 0[0	p. 0[0	p. 0[0
I. 1826-30	10,2	56,7	32,2	78,5	3,9	17,5
II. 1831-35	11,8	35,5	52,2	34,4	25,2	40,2
III. 1836-40	13,4	23,4	63,3	20,5	32,7	46,4
IV. 1841-45	14,8	26,9	57,6	21,2	30,9	47,5
V. 1846-50	16,6	20,0	63,2	19,4	28,3	51,9
VI. 1851-55	17,8	25,5	55,7	21,3	31,7	46,7
VII. 1856-60	18,0	27,8	53,7	17,9	31,5	50-2
VIII. 1861-65	17,5	23,8	58,3	13,2	30,4	56,2
IX. 1866-69	10,7	27,0	62,3	12,1	26,5	61,3
X. 1872-76	18,6	30,8	50,5	13,1	27,6	59,0
1877	10,7	32,2	55,9	13,2	26,6	59,6
1878	12,9	30,6	56,4	14,6	22,4	62,8

i reati contro gli adulti hanno diminuito, ciò proverebbe esercitar essa un'influenza. Un'altra prova si ha nella tabella pegli stupri dei fanciulli. Qui abbiamo che le pene correzionali sono accresciute a spese delle più severe, e così quelle delle carceri, in confronto ai lavori forzati; è cioè, scemata la severità in doppia guisa; eppure è aumentato in Francia il numero di quei delitti.

Quindi non poco influisce anche la pena, ciò che, del resto, era presumibile, appunto perchè non esiste la libera volontà — e la pena è fra i motivi che la determinano; ma perciò appunto occorre che sia giusta e sicura, e quindi non affidata all'aleatorio ed incompetente intervento dei giurati.

È appunto perciò che non sarebbe impossibile che all'aumento apparente della quota di tali delitti contribuisse in parte la calunnia, il ricatto, che si è veramente organizzato nelle capitali, specie per i reati contro gli impuberi. Casper già racconta di donne che giunsero a infettare, a bella posta, le loro figliuoline per poterne accusare innocenti. Or ora Fournier narra aver visto 5 casi di vulvite associata ad enormi lacerazioni, prodotte con scopa da terrazzi in bambine da madri, per poter avere un fondamento ad accuse di stupro sulle loro figlie. (*Ann. d'hygiène*, 1880).

Ma certamente più che le pene qui giovan le misure preventive — quelle che il Ferri finamente chiama *sostitutive*.

Occorrerebbe sorvegliare le scuole e gli opifici ove sono accolti gli impuberi; il scegliere solo donne per maestre sarebbe già un eccellente sostitutivo penale contro la pederastia dei maestri, e altrettanto il met-

tere delle sorveglianti femmine maritate negli opifici ove lavorano impuberi di notte o in luoghi scuri; misura tanto più facile inquantochè è economica e nello stesso tempo più adatta.

S'aggiunga l'escludere i fanciulli fino ad una certa età dal lavoro delle miniere, come porta la legge francese del 1874 sul lavoro dei fanciulli applicata dal 1875, legge che è in coincidenza con una diminuzione di stupri sui fanciulli del 1876.

Un altro rimedio è certamente la diffusione della pro. stituzione nei paesi agricoli, specie là dove spesseggino marinai, soldati od operai; ed io credo non si dovrebbero permettere le vendite di alcoolici in paesi abbondanti di costoro quando non sianvi prostitute. E certo l'idea non è nuova, chè Solone ricevè il plauso di tutta Grecia per aver coll'istituzione dei *dicterion* — in cui schiave dovean far copia di sè per un obolo — arrestato l'incremento degli stupri e delle sodomie (*Ateneo*). Ma più morale è certamente il limitare con severe misure le vendite degli alcoolici, specie ai minorenni: il trasformare i dazi su questi; promuovere con tutti i mezzi l'uso dei caffeici — e siccome si ricorre al vino per bisogno di soddisfare gli eccitamenti psichici — promuovere spettacoli morali a buon prezzo come fra gl'Inglesi.

Il sequestro degli alcoolisti e dei pazzi fino a completa guarigione; il carcere degl'incorreggibili, applicato ai delitti di stupro per causa organica, impedirebbe molte recidive e sopratutto le eredità; di cui ci dà prova la storia della famiglia Yuke.

Contro la temperatura calda ben poco possono le leggi, però il bagno usato come fra i Romani e fra i Calabresi

moderni delle coste, da tutta una intera popolazione, potrebbe giovarvi almeno negli anni di eccezionale calore, perchè è noto come il bagno freddo diminuisca perfino di qualche grado e per qualche tempo la nostra temperatura; e giova a deviare dalla molle lascivia la ginnastica applicata nell'età più procellosa, quella della pubertà.

Certo non potremo impedire che le professioni dieno occasioni allo stupro, e male potremo impedire l'aumento dei professionisti stessi che sono causa di altri malanni, ma ben potremo scemarne l'incremento e con tasse maggiori sugli studi e sulle professioni col limitarne il numero al Parlamento, il che toglierebbe loro la forza di casta; col facilitare gli studi alle medichesse che sono esse stesse un vero sostitutivo contro quegli stupri a cui dà luogo l'occasione offerta dalla professione medica.

Nessuna legge potrà ostare ai matrimoni interessati e quindi facili a divenire antipatici, ma almeno la possibilità di un divorzio impedisca che l'antipatia (*nimitur in vetitum*) spinga alla nausea e al delitto.

È evidente che il divorzio è destinato a scemare il delitto d'adulterio, quando permette un soddisfacimento sessuale legittimo ai coniugi che separati certo, se giovani, se ne procurerebero uno illegittimo; e quando minaccia al celibe adultero, che corre al più il pericolo di un duello, quello più serio d'un matrimonio con donna tutt'altro che castigata com'egli stesso ebbe ad accertare personalmente; mentre, ora, col ricorrere ai Tribunali, il coniuge offeso, per la pubblicità, pel ridicolo e (trattandosi dei giurati) per le assoluzioni, corre incontro a più pericoli e fastidi del vero colpevole: ed ecco che

esso previene anche i reati d'impeto per parte del coniuge offeso, sì frequenti nei drammi e sì rari nella vita, ed ora il nuovo rimedio francese del vetriolo; il divorzio ne sarebbe un sostitutivo penale ben più utile e ben più adottabile, chè, per quanto l'autore a sua volta sia assolto dal pubblico e dai tribunali, è sempre un reo; e quello dell'uccisione dell'adultero è pur sempre una specie di feroce *jus necis* lasciato da un costume veramente selvaggio in mano all'offeso; ora notisi, che secondo il Dumas, che se ne dovrebbe intendere, questa uccisione accadrebbe più di frequente nei matrimoni legittimi che nei concubinati, perchè appunto specialmente in quelli si sente anche il bisogno di vendicare la violazione della proprietà legittima.

Certo mi direte: Queste uccisioni è la cieca passione che le provoca; e niuna istituzione civile potrebbe soffocare la passione. È verissimo, ma certo, data una valvola di sicurezza, essa prorompperà assai meno spesso.

Io ho dimostrato che i padri alcoolisti dan luogo a figli idioti, epilettici e più spesso ancora criminali; e quindi il divorzio che ne impedisca la nascita è un vero preventivo dei delitti, migliore del carcere.

Che se i figli di seconde nozze dànno luogo a un maggior numero di criminali, e non dànno altrettanto i figli dei separati?

Io ho dimostrato come vi hanno delle nature perverse che si sentono attratte l'una all'altra, e allora sono matrimoni felici per sè e non per gli altri, ma che uno di costoro s'accoppi ad un carattere onesto o che una tempra di satiro, come era il francese Ferlin, che da 7 serve, oltrecchè dalla moglie, ebbe 54 figli e che finì

collo stuprare una figliuola, si leghi ad una casta od astemia, noi avremo eternamente il delitto.

V'hanno i casi di mariti che torturano le mogli finchè sono loro vicine, salvo a rimpiangerle e fino ad ucciderle per una ravvivata passione quando forzate si allontanarono da loro, e questi reati potrebbero porsi nel bilancio passivo del divorzio, se altrettanto non accadesse anche per la separazione; d'altronde il divorzio non si può dire impedisca per sempre il ravvicinamento del coniuge, come almeno colla persona più estranea.

Trovo nel De Foresta (*L'adulterio*, 1881), che gli antichi giuristi, gente tutt'altro che tenera per le donne, riconoscevano che la moglie battuta dal marito non poteva essere accusata se dopo davasi all'adulterio.

Si vir uxorem atrocius cerberaverit atque uxor anfugiat et adulterium commitat non poterit eam maritus accusare (Tiraqueau, *In leg. connub.*). — Evidentemente gli antichi avevano intravveduto nell'adulterio un sostitutivo penale contro le sevizie maritali; e non sarebbe miglior preventivo o sostitutivo di tutti e due il divorzio? — Ma questo solo non basta.

Se noi diamo uno sguardo alla società nostra, per quanto riguarda l'amore, vi vediamo spiccare due opposte correnti: da una parte quanto più cresce l'intelletto e la civiltà, più crescono i desideri e la potenza d'amore — onde il gran numero di letterati colpevoli — dall'altra si fan sempre più difficili i mezzi per soddisfarli.

Il matrimonio che dovrebbe essere la meta più alta, si rende sempre più difficile, o si compie, preferendo, all'inverso delle leggi di elezione naturale, la ricchezza e la potenza alla bellezza ed alla salute, e quindi ren-

dendosi più disaffine colle proibizioni del divorzio, collo studio dell'infecondità.

Da questa doppia fatale corrente, che contrasta a quella dell'amore sessuale, emergono in parte quei delitti, e dicasi pure anche una volta, smettendo le ipocrite reticenze, anche dal pregiudizio che ci fa reputare colpevole per un sesso quello che per l'altro non è nemmeno una contravvenzione.

E quando si violenta la natura umana o in un un senso o in un altro si hanno delitti o sventure.

Quando si faccia un equilibrio fra il grido della natura e quelli del dovere e della morale, noi vedremo scemare rapidamente quei reati, dimostrando così che non dipendono dall'eccesso, ma dalla mancanza d'amore.

Occorrerebbe quindi, perciò, rendere non solo più facile il divorzio, ma meno bottegaie le nozze e sempre rispettata la maternità e sopratutto obbligatoria la riparazione che la legge or più non contempla, e direi anzi quasi escluda quando vieta la ricerca della paternità. Occorrerebbe che la società non riguardasse solo la vittima come la colpevole, ma ben anche il suo seduttore, su cui si stendono sì facilmente i sorrisi e i veli, non lasciando alla sola infamata altro sfogo che quello di farsi giustizia colle proprie mani o di far scomparire, in un disperato delirio, le traccie di un'immensa gioia, che si convertirono per lei sola in un'immensa sventura.

E questi sarebbero i veri preventivi non solo degli infanticidi, ma anche dei suicidi, omicidi, dei delitti insomma per amore puro, i più degni dell'umana compassione, in cui vittime ed autori son più spesso uomini onesti.